

In libreria

a cura di *Tarcisio Cesarato*

■ Villata G. – **La cultura dell'incontro. Percorsi di teologia pastorale** – EdB 2015, pp. 240, € 20,00.



Un altro libro di teologia pastorale? Si chiede l'autore stesso nella presentazione del lavoro, attento ad essere concreto, evitando astrazioni ideologiche, nello sforzo di «sviluppare delle idee per comprendere e dirigere la realtà».

Affermazioni che trovano giustificazione per la particolare e lunga esperienza di don Giovanni Villata, prete torinese, collaboratore di VP, che dirige il Centro studi e documentazione della diocesi e l'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale piemontese. Obiettivo preciso dello studio è «cogliere la sfida dell'incontro con l'altro e con Dio. Per tentare di raggiungerlo si propone un'ipotesi pastorale-esemplificativa senza alcuna pretesa di esaustività, articolata in riflessioni e indicazioni operative interdisciplinari». Il metodo di lavoro, quasi obbligato, è quello pro-

prio della teologia pastorale che prevede tre momenti distinti e interdipendenti: analisi obiettiva della realtà, elaborazione di criteri teologici nel contesto odierno, proposta di elementi di progettazione pastorale. Tra le molteplici indicazioni e orientamenti, pare interessante cogliere quello che viene definito lo «stile grazioso», sintetizzato nella citazione del francese A. Fossion: «Rendere ragione della grazia di Dio implica che il processo di enunciazione sia esso stesso grazioso». «Grazioso», con tutta la ricchezza che si ricava da «grazia». Quattro sono i passaggi obbligati da percorrere: passare dall'isolamento individualista alla relazionalità positiva come stile di vita; passare da una pastorale autoreferenziale, pragmatica e ripetitiva a una che assuma come base il discernimento comunitario; passare da una pastorale che realizza iniziative a una che crei appartenenza; passare da una pastorale fondata sull'efficienza a una radicata sulla spiritualità cristiana; nella convinzione che «solo una Chiesa che si preoccupa di rinnovarsi spiritualmente, all'interno e all'esterno, può evangelizzare». Il capitolo finale prende in considerazione il mondo giovanile, con l'accattivante espressione di una Chiesa che «si lascia abitare» dai giovani. È vero che il capitolo titola Spunti per il dialogo tra la Chiesa e i giovani; rimane tut-